

"Argentina"

mercoledì 15 e giovedì 16 febbraio 2006 - ore 21

L'ABBRACCIO PERDUTO

(*El abrazo partido*) **Regia:** Daniel Burman - **Sceneggiatura:** D. Burman, Marcelo Birmajer - **Fotografia:** Ramiro Civita - **Musica:** Cesar Lerner - **Interpreti:** Daniel Hendler, Sergio Boris, Adriana Aizenberg, Diego Korol, Silvina Bosco - Argentina 2004, 100', Orso d'Argento a Berlino 2004, Istituto Luce.

Ariel trascorre le sue giornate in un piccolo centro commerciale di Buenos Aires dove la madre gestisce un negozio di biancheria intima. La sua insofferenza, dovuta ad una precoce separazione dal padre che accusa di averlo ingiustamente abbandonato, si trasformerà insieme al suo mondo con l'improvviso ritorno del genitore perduto...

El abrazo perdido è nelle parole dello stesso autore "una commedia sulla costruzione dell'identità" osservata in un adolescente in conflitto col suo microcosmo, al quale si saldano famiglia, amici ed amori che vi appartengono restituendogli ad ogni sguardo una chiave di lettura per ricomporre la sua vita. Ariel racconta su dialoghi brillanti il proprio calvario di ansie ed aspettative, distratto dai dettagli inafferrabili di un passato che continua a perseguitarlo inducendolo alla pigra accettazione. Fa da contraltare al suo pessimismo un'indovinata immagine allegorica: il centro commerciale (perimetro ideologico vissuto al tempo stesso come una gabbia e come un consolatorio ventre materno) entro cui il suo ruolo riacquista centralità, mentre la divertente congerie di persone che lo abitano si ordina in un mosaico di umori ed apre il film alla profondità corale, che resta però intimamente correlata al disordine esistenziale di Ariel. Infatti, ciò che maggiormente caratterizza *El abrazo perdido* nello stile è un soggettivismo immutabile in base al quale il protagonista assume l'assoluto controllo del punto di vista, poiché tutto ciò che allo spettatore è dato di vedere, interpretare e conoscere viene rivelato soltanto da una prospettiva univoca ed equidistante dalle altre figure caratteriali, in sua assenza mai inquadrata dall'obiettivo. Solo verso la fine il taglio estetico e narrativo sembra aprirsi ad una soluzione di più ampio respiro, quando – senza enfasi catartica – i dubbi coercitivi di Ariel lasciano posto alle risposte da egli a lungo attese. Con questa sua quarta opera Burman si mostra un regista versatile e promettente, capace di affrontare con mano leggera anche la difficile consapevolezza dei vicoli ciechi a cui il percorso della formazione personale di sovente conduce. (Francesco Russo, www.tempimoderni.com)

Film narrato a balzi, costellato dagli intermittenti duetti tra i personaggi che impreziosiscono la pellicola con scambi di battute folgoranti e monologhi deliziosi ("I nipotini sono un regalo che Dio ci fa per non aver ucciso i nostri figli", ne è un esempio). Personaggi magnificamente interpretati da un cast di attori di prim'ordine tra i quali spicca il protagonista (Daniel Hendler), peraltro anche lui premiato a Berlino come miglior attore. Ottimo lavoro il suo, disegna il suo personaggio oscillando sul pericoloso confine tra l'ironico ed il drammatico mantenendo una giusta misura di entrambe le categorie e riuscendo, alla fine, a conquistare lo spettatore coinvolgendolo nel suo dilemma interiore. "*El abrazo partido*", oltre ad essere un film delizioso ed intelligente, decisamente da non perdere, è anche un omaggio al nostro cinema del quale viene più volte citato, quale paradigma esistenziale del nostro eroe Ariel, il film "*I Girasoli*" di De Sica con Mastroianni e la Loren che Ariel guarderà, ossessionato dal bisogno di capire le motivazioni di un abbraccio perduto... (Daniele Sesti, www.filmup.com)